

28 aprile 2005

I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali Anno 2003

La rilevazione rapida sui certificati del conto di bilancio dei Comuni, condotta dall'Istat in collaborazione con il Ministero dell'Interno, si inserisce nel quadro delle statistiche sulle amministrazioni pubbliche, in particolare, delle rilevazioni in materia di finanza locale. Essa consente, grazie ad una procedura campionaria¹ e ad una modalità telematica di acquisizione delle informazioni, di ottenere, dati provvisori (con un margine di errore inferiore al 5%) sui flussi della finanza comunale, disaggregati per regione e per classe di ampiezza demografica, con largo anticipo rispetto ai risultati della rilevazione tradizionale.

Gli obiettivi principali della rilevazione sono: garantire un'informazione tempestiva sui conti consuntivi delle amministrazioni locali; migliorare le stime di contabilità nazionale per la produzione del conto consolidato della pubblica amministrazione; consentire la conoscenza e la valutazione dei flussi finanziari tra livelli di governo; rendere informazioni sull'evoluzione dei processi di decentramento fiscale ed amministrativo.

Conto delle entrate secondo la classificazione economica

Le entrate complessive accertate dai Comuni nel corso dell'esercizio 2003 sono stimate in 83.009 milioni di euro (Tabella 1). Nel totale generale non sono comprese le *entrate da servizi per conto di terzi*, poiché, trovando esse compensazione nell'analogica voce di spesa, avrebbero alterato il peso reale delle voci economiche considerate.

All'ammontare delle entrate accertate hanno contribuito per il 59,3% le entrate correnti, per il 27,9% le entrate in conto capitale e per il rimanente 12,8% le entrate derivanti da accensioni di prestiti. Rispetto al 2002, crescono del 5,6% gli accertamenti, del 2,5% le riscossioni totali. In particolare, le riscossioni in conto competenza passano da 48.831 milioni di euro nel 2002 a 51.581 milioni di euro nel 2003 (+5,6%) e quelle in conto residui da 24.881 a 24.007 milioni di euro (-3,5%).

Nel 2003, la capacità di riscossione, misurata dal rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti, è pari al 62,1% (invariata rispetto al 2002). Analizzando le singole voci, risultano in aumento rispetto all'anno precedente le entrate correnti (+1,2 punti percentuali), mentre le entrate in conto capitale e le accensioni di prestiti registrano una leggera diminuzione (rispettivamente -0,5 e -0,3 punti percentuali).

¹ Per ulteriori informazioni sulla rilevazione si veda la Nota informativa a pag. 11.

Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244
Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Statistiche sulle istituzioni
pubbliche e private
Via Tuscolana, 1782 - 00173 Roma
Gerolamo Giungato
Tel. + 39 06 4673.6459

 Istat

Nel 2003 le entrate correnti accertate ammontano a 49.200 milioni di euro (+1,3% rispetto al 2002). Considerando le variazioni delle singole componenti di entrata corrente è da sottolineare, così come è avvenuto per l'esercizio precedente, il consistente incremento delle entrate tributarie (+11,3%) soprattutto a scapito dei contributi e trasferimenti, che diminuiscono rispetto al precedente esercizio del 13,0%, mentre le entrate extra-tributarie fanno rilevare un contenuto aumento del 2,7% rispetto al 2002. Anche per quanto concerne le riscossioni si riscontra una situazione analoga a quella degli accertamenti: le entrate correnti crescono complessivamente dell'1,3% a sintesi del netto aumento delle entrate tributarie (+17,8%) e delle entrate extra-tributarie (+6,4%) e della altrettanto marcata diminuzione dei contributi e trasferimenti (-21,6%).

Tabella 1 - Accertamenti, riscossioni (in milioni di euro) e capacità di riscossione (in percentuale) delle Amministrazioni comunali per voce - Anni 2002 e 2003 (dati provvisori)

VOCI	ACCERTAMENTI			RISCOSSIONI (a)			CAPACITA' DI RISCOSSIONE (b)	
	2002	2003	var %	2002	2003	var %	2002	2003
Entrate correnti	48.561	49.200	1,3%	47.198	47.789	1,3%	68,2%	69,4%
Entrate tributarie	22.165	24.673	11,3%	20.801	24.513	17,8%	65,5%	71,1%
Entrate da contributi e trasferimenti	16.416	14.275	-13,0%	17.166	13.450	-21,6%	75,8%	70,3%
Entrate extra-tributarie	9.981	10.251	2,7%	9.231	9.826	6,4%	62,0%	63,8%
Entrate in conto capitale	20.869	23.146	10,9%	17.829	18.775	5,3%	58,1%	57,6%
Alienazione di beni patrimoniali	2.069	2.873	38,9%	1.975	2.524	27,8%	56,3%	61,6%
Trasferimenti	11.723	13.485	15,0%	8.579	9.462	10,3%	37,8%	39,6%
Riscossioni di crediti	7.077	6.787	-4,1%	7.275	6.789	-6,7%	92,3%	91,7%
Accensione di prestiti	9.169	10.663	16,3%	8.685	9.024	3,9%	38,9%	38,6%
TOTALE GENERALE ENTRATE	78.599	83.009	5,6%	73.712	75.588	2,5%	62,1%	62,1%

(a) Sono comprese le riscossioni di competenza e in conto residui

(b) La capacità di riscossione è il rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti

Nel 2003, per il complesso delle amministrazioni comunali, il 50,1% degli accertamenti correnti è costituito da entrate tributarie, il 29,0% da contributi e trasferimenti, il rimanente 20,8% da entrate extra-tributarie (Tabella 2).

Tabella 2 - Entrate correnti delle Amministrazioni comunali per categoria e ripartizione geografica - Accertamenti - Anni 2002 e 2003 (dati provvisori, composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE		TOTALE	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Nord-ovest	52,3%	57,6%	21,8%	16,9%	26,0%	25,5%	100,0%	100,0%
Nord-est	48,5%	52,5%	27,3%	23,0%	24,3%	24,6%	100,0%	100,0%
Centro	49,9%	53,5%	28,5%	24,1%	21,6%	22,4%	100,0%	100,0%
Mezzogiorno	34,4%	39,3%	53,3%	47,7%	12,3%	13,0%	100,0%	100,0%
ITALIA	45,6%	50,1%	33,8%	29,0%	20,6%	20,8%	100,0%	100,0%
Nord-ovest	32,6%	32,6%	18,3%	16,5%	36,0%	34,7%	28,5%	28,4%
Nord-est	20,3%	20,3%	15,4%	15,3%	22,6%	22,8%	19,1%	19,4%
Centro	24,4%	23,2%	18,8%	18,1%	23,5%	23,4%	22,3%	21,8%
Mezzogiorno	22,7%	23,9%	47,5%	50,1%	18,0%	19,0%	30,1%	30,5%
ITALIA	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La composizione delle entrate dei comuni si presenta piuttosto differenziata a livello territoriale.

Nei comuni delle regioni settentrionali e centrali prevalgono le entrate tributarie e il loro peso percentuale rispetto al totale delle entrate correnti si colloca generalmente al di sopra del valore medio nazionale (tranne che per i comuni dell'Umbria). Fanno eccezione le regioni a statuto speciale, per le quali la voce di gran lunga prevalente risulta quella dei contributi e trasferimenti. Anche nei comuni del Mezzogiorno il peso delle entrate da contributi e trasferimenti è di gran lunga superiore rispetto alle altre componenti di entrata corrente, fino al massimo di 61,9% registrato in Sicilia. Le entrate tributarie risultano, invece, molto al di sotto della quota complessiva nazionale, con l'eccezione dei comuni di Abruzzo e Puglia, nei quali tale voce prevale sulle altre entrate correnti. La situazione è più articolata riguardo alle altre due componenti di entrate correnti: nel Nord il peso dei contributi e trasferimenti risulta mediamente inferiore a quello delle entrate extra-tributarie, sempre con l'eccezione delle regioni a statuto speciale; nelle amministrazioni comunali dell'Italia centrale invece la situazione risulta più differenziata, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le entrate extra-tributarie hanno sempre un peso percentuale minore nell'ambito delle entrate correnti, raggiungendo i valori più bassi in Puglia (9,0%) e Sicilia (9,7%).

Nel 2003 il valore pro-capite delle entrate correnti accertate a livello nazionale (Tabella 3) è pari a 849,91 euro per abitante, in lievissimo aumento rispetto all'anno precedente. Come nel 2002, i comuni delle regioni settentrionali e centrali registrano livelli pro-capite più elevati della media nazionale, eccetto quelli localizzati in Veneto e nelle Marche. Ad eccezione dei comuni della Sardegna, i valori rilevati nel Mezzogiorno sono tutti sotto la media nazionale, con il minimo di 618,86 euro per abitante registrato nei comuni pugliesi.

Le entrate correnti pro-capite dei comuni di maggiore dimensione demografica, pari a 1.104,62 euro, sono nettamente superiori alla media nazionale, mentre quelle dei comuni fino a 60.000 abitanti si attestano al di sotto di tale valore.

Considerando la composizione delle entrate correnti si nota che i valori più elevati delle entrate tributarie pro-capite si registrano nei comuni delle regioni settentrionali (il massimo in Liguria con 723,71 euro per abitante), ad eccezione delle amministrazioni comunali delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome. Nelle regioni centrali, soltanto l'Umbria mostra, se pur di poco, valori pro-capite inferiori alla media nazionale, mentre Marche, Lazio e Toscana si collocano al di sopra di essa: in particolare i comuni del Lazio e della Toscana, dopo la Liguria e l'Emilia Romagna, fanno registrare i livelli più elevati. Infine, le entrate tributarie pro-capite delle regioni meridionali risultano tutte inferiori alla media nazionale, oscillando tra i 355,83 euro dell'Abruzzo e i 231,22 euro dei comuni siciliani.

Analogamente a quanto rilevato per il complesso delle entrate correnti, anche il valore pro-capite delle entrate tributarie aumenta al crescere dell'ampiezza demografica dei comuni, passando dai 322,88 euro per abitante dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ai 551,52 euro di quelli con popolazione superiore a 60.000 abitanti.

Gli indicatori pro-capite relativi ai contributi e trasferimenti correnti evidenziano una notevole variabilità fra regioni intorno al dato medio nazionale di 246,60 euro per abitante. Fatta eccezione per i comuni delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome - i cui valori pro-capite sono superiori a quelli di tutte le altre regioni - nel Nord si passa da un minimo nell'Emilia Romagna (100,17 euro per abitante) ad un massimo in Liguria (227,45 euro). Tra le regioni del Centro, i valori dei comuni dell'Umbria e del Lazio si collocano sopra la media nazionale (rispettivamente con 285,20 e 279,55 euro per abitante), mentre Toscana e Marche presentano livelli notevolmente più contenuti. Infine, nel Mezzogiorno le entrate per abitante da contributi e trasferimenti correnti vanno dal valore minimo di 163,81 euro dell'Abruzzo fino ai più elevati valori di Sicilia (504,30 euro) e Sardegna (482,11 euro).

Quanto alle entrate extra-tributarie, i valori pro-capite si attestano al di sotto della media nazionale (pari a 177,08 euro) in tutte le regioni del Mezzogiorno (con il minimo di 55,82 euro in Puglia), al di sopra della media nel resto d'Italia (fatta eccezione per il Veneto e l'Umbria) con il massimo di 394,76 euro nei comuni del Trentino Alto Adige. Come per gli esercizi precedenti, le notevoli differenze dei valori pro-capite a livello regionale registrati per questa voce di entrata derivano principalmente dalla variabile entità dei

proventi di servizi, i cui livelli di offerta locale sono fortemente differenziati tra comuni per quantità, tipologia e forma di gestione.

Nella classificazione dei comuni secondo la loro ampiezza demografica i valori pro-capite delle entrate extra-tributarie continuano a presentare la tradizionale distribuzione, con il massimo registrato nella classe con oltre 60.000 abitanti.

Tabella 3 - Entrate correnti delle Amministrazioni comunali per categoria, regione e classe di ampiezza demografica. Anno 2003 - Accertamenti (dati provvisori; valori assoluti in milioni di euro; valori pro-capite in euro)

REGIONI	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite
Piemonte	2.176	509,50	874	204,73	982	230,01	4.032	944,23
Valle d'Aosta	49	404,46	125	1.024,82	36	294,31	210	1.723,59
Lombardia	4.682	506,31	1.002	108,39	2.212	239,26	7.896	853,96
Trentino-Alto Adige	260	270,39	667	693,16	380	394,76	1.307	1.358,31
<i>Bolzano</i>	108	229,62	316	669,31	170	361,01	594	1.259,94
<i>Trento</i>	152	309,58	351	716,08	210	427,19	713	1.452,84
Veneto	2.092	450,48	620	133,63	814	175,34	3.526	759,45
Friuli-Venezia Giulia	361	301,50	491	409,78	277	230,98	1.129	942,26
Liguria	1.142	723,71	359	227,45	329	208,38	1.829	1.159,54
Emilia-Romagna	2.285	560,06	409	100,17	870	213,33	3.565	873,55
Toscana	1.908	534,97	585	163,94	863	241,90	3.355	940,82
Umbria	361	425,57	242	285,20	142	166,99	744	877,77
Marche	650	432,18	298	198,00	308	204,71	1.256	834,89
Lazio	2.810	539,92	1.455	279,55	1.087	208,83	5.352	1.028,30
Abruzzo	458	355,83	211	163,81	188	146,27	856	665,91
Molise	89	275,97	107	332,89	48	147,89	243	756,75
Campania	1.760	305,56	1.761	305,72	626	108,72	4.147	720,00
Puglia	1.357	335,85	918	227,19	226	55,82	2.501	618,86
Basilicata	153	256,22	209	349,77	66	111,37	428	717,35
Calabria	466	231,88	627	311,84	218	108,63	1.312	652,35
Sicilia	1.157	231,22	2.523	504,30	398	79,45	4.078	814,97
Sardegna	458	278,49	792	482,11	181	110,38	1.431	870,99
ITALIA	24.673	426,23	14.275	246,60	10.251	177,08	49.200	849,91
CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA								
Fino a 5.000	3.392	322,88	2.968	282,57	1.881	179,08	8.242	784,52
da 5.001 a 10.000	2.822	342,57	1.443	175,14	1.152	139,87	5.417	657,57
da 10.001 a 20.000	3.427	384,08	1.510	169,30	1.340	150,19	6.277	703,56
da 20.001 a 60.000	5.320	421,80	2.568	203,65	1.922	152,41	9.810	777,86
Oltre 60.000	9.713	551,52	5.785	328,50	3.955	224,60	19.454	1.104,62

Conto delle spese secondo la classificazione economica

Nel 2003 l'ammontare complessivo degli impegni di spesa è stimato in 83.655 milioni di euro (Tabella 4). I pagamenti ammontano nel loro complesso a 73.991 milioni di euro, di cui 49.288 in conto competenza, con una conseguente capacità di spesa pari al 58,9%. Rispetto al 2002 gli impegni crescono del 5,5% e i pagamenti del 2,9%, mentre la capacità di spesa diminuisce di 1,9 punti percentuali.

Gli impegni di spesa corrente ammontano a 45.566 milioni di euro, a fronte di 33.689 milioni di euro di pagamenti in conto competenza; la capacità di spesa è quindi pari al 73,9%, in leggero calo rispetto all'anno precedente. Nel confronto con il 2002 gli impegni correnti crescono dell'1,1%, i pagamenti dell'1,9%.

Gli impegni in conto capitale ammontano a 31.808 milioni di euro, mentre i corrispondenti pagamenti di competenza raggiungono i 9.917 milioni di euro; ne risulta una capacità di spesa del 31,2%, inferiore di circa tre punti percentuali a quella registrata nel 2002. Rispetto all'esercizio precedente, gli impegni complessivi di spesa in conto capitale registrano un aumento, pari al 9,4%, dovuto essenzialmente alla crescita degli investimenti in opere (+16,2%).

Tabella 4 – Impegni, pagamenti (in milioni di euro) e capacità di spesa (in percentuale) delle Amministrazioni comunali per categoria. Anni 2002 e 2003 (dati provvisori)

VOCI	IMPEGNI			PAGAMENTI (a)			CAPACITA' DI SPESA (b)	
	2002	2003	var %	2002	2003	var %	2002	2003
Spese correnti	45.066	45.566	1,1%	42.807	43.639	1,9%	74,3	73,9
Personale	14.429	14.987	3,9%	14.166	14.098	-0,5%	89,7	86,4
Acquisto di beni e servizi	21.143	21.161	0,1%	19.881	20.549	3,4%	64,8	65,8
Trasferimenti	4.708	4.718	0,2%	4.172	4.478	7,3%	59,6	61,9
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	2.591	2.531	-2,3%	2.590	2.511	-3,0%	98,5	98,0
Altre spese correnti (c)	2.195	2.168	-1,2%	1.998	2.003	0,2%	67,0	65,1
Spese in conto capitale	29.085	31.808	9,4%	23.911	24.303	1,6%	34,5	31,2
Investimenti in opere	18.431	21.413	16,2%	13.936	14.879	6,8%	11,3	10,9
Mobili, attrezzature, ecc.	1.047	1.236	18,1%	873	872	-0,2%	22,7	20,0
Trasferimenti di capitale	2.078	1.816	-12,6%	1.686	1.489	-11,7%	38,0	32,8
Partecipazioni e Conferimenti	738	773	4,8%	520	752	44,5%	52,5	69,1
Altre spese in conto capitale	6.790	6.570	-3,2%	6.896	6.312	-8,5%	96,2	94,3
Rimborso di prestiti	5.180	6.281	21,2%	5.209	6.049	16,1%	92,0	90,5
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	79.331	83.655	5,5%	71.927	73.991	2,9%	60,8	58,9

(a) Tale voce comprende i pagamenti di competenza e in conto residui

(b) La capacità di spesa è calcolata come rapporto tra i pagamenti in conto competenza e gli impegni

(c) Comprendono anche gli ammortamenti

Analogamente a quanto riscontrato negli esercizi precedenti, la composizione della spesa corrente e la sua distribuzione territoriale mostrano una sostanziale stabilità (Tabella 5). A livello nazionale, le spese di personale assorbono il 32,9% della spesa corrente, quelle per acquisto di beni e servizi il 46,4%. Nel dettaglio regionale emergono alcune differenze. Il peso delle spese per il personale risulta più elevato nelle regioni del Mezzogiorno (35,8%), soprattutto in Sicilia (+8,6 punti percentuali rispetto alla media nazionale), mentre in Puglia e in Molise l'incidenza di questa voce di spesa risulta, se pur di poco, inferiore al dato medio nazionale (rispettivamente -1,3 e -1,2 punti percentuali). Spicca inoltre il dato della Sardegna che presenta, rispetto a tutte le regioni, il peso minore di questa componente di spesa corrente (29,2%). In tutte le altre ripartizioni geografiche la quota di spesa destinata al personale è inferiore alla media complessiva, fatta eccezione, nel Nord, per i comuni della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e dell'Emilia-Romagna.

Come nel 2002, le spese per acquisto di beni e servizi sono relativamente più elevate nei comuni del Centro (48,0%). Fra le altre regioni, spicca il peso di questa componente in Sardegna (51,5%) e, nella direzione opposta, i valori registrati per i comuni della Liguria e del Trentino Alto Adige (rispettivamente -7,5 e -7,1 punti percentuali rispetto alla quota media nazionale).

Tabella 5 - Spese correnti delle Amministrazioni comunali per categoria e ripartizione geografica – Impegni – Anni 2002 e 2003 (dati provvisori, composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SPESE PER IL PERSONALE		ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI (a)		TOTALE	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Nord-ovest	29,7%	30,4%	48,4%	47,6%	21,9%	22,0%	100,0%	100,0%
Nord-est	31,8%	32,6%	44,3%	43,9%	24,0%	23,5%	100,0%	100,0%
Centro	30,7%	32,3%	49,9%	48,0%	19,3%	19,7%	100,0%	100,0%
Mezzogiorno	35,2%	35,8%	44,9%	45,8%	19,8%	18,3%	100,0%	100,0%
ITALIA	32,0%	32,9%	46,9%	46,4%	21,1%	20,7%	100,0%	100,0%
Nord-ovest	26,2%	26,1%	29,1%	28,9%	29,2%	30,0%	28,2%	28,2%
Nord-est	18,6%	18,9%	17,7%	18,0%	21,4%	21,7%	18,8%	19,1%
Centro	21,5%	21,4%	23,8%	22,5%	20,5%	20,8%	22,4%	21,8%
Mezzogiorno	33,7%	33,7%	29,3%	30,5%	28,8%	27,5%	30,6%	30,9%
ITALIA	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(a) Sono comprese le spese per trasferimenti, interessi passivi e oneri finanziari diversi.

Nel 2003, la spesa corrente pro-capite è pari, in media nazionale, a 787,14 euro (Tabella 6), sostanzialmente invariata rispetto all'esercizio precedente. Valori più elevati della media si registrano nei comuni del Nord e del Centro, ad eccezione di quelli localizzati nel Veneto (690,58 euro) e nelle Marche (780,73 euro). In particolare, i livelli più elevati si riscontrano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome - Valle d'Aosta (1.443,86 euro) e Trentino-Alto Adige (1.143,18 euro) - e, fra le regioni a statuto ordinario, in Liguria (1.050,72 euro). Al di sotto della media nazionale, fatta eccezione per la Sardegna, si collocano, invece, i valori pro-capite di tutte le regioni del Mezzogiorno, con il minimo di 566,60 euro per abitante registrato nei comuni pugliesi.

La spesa pro-capite per il personale è, nel complesso, pari a 258,90 euro; essa si attesta su valori particolarmente elevati in Valle d'Aosta (482,53 euro), Trentino-Alto Adige (385,44 euro) e Sicilia (322,38 euro). Tra i comuni localizzati in regioni a statuto ordinario il livello di spesa pro-capite più elevato viene raggiunto in Liguria (334,28 euro).

Nel caso delle spese per acquisto di beni e servizi il valore pro-capite complessivo è pari a 365,55 euro; livelli più elevati si registrano soprattutto nei comuni localizzati nelle regioni settentrionali e centrali: Valle d'Aosta (710,44 euro), Provincia di Trento (574,61 euro) e Lazio (461,80 euro). Come negli esercizi precedenti, anche nel 2003 si riscontra una situazione opposta nel Mezzogiorno, con l'unica eccezione dei comuni sardi (430,72 euro).

Suddivisi per classe di ampiezza demografica, i comuni mostrano, anche nel 2003, valori pro-capite degli impegni correnti tendenzialmente crescenti all'aumentare della popolazione residente. Il valore massimo si registra in corrispondenza dei comuni con più di 60.000 abitanti (1.032,01 euro); quello minimo in corrispondenza dei comuni con 5.001-10.000 abitanti (600,17 euro). Analoghi andamenti si rilevano anche per le singole categorie di spesa corrente.

Tabella 6 - Spese correnti delle Amministrazioni comunali per categoria, regione e classe di ampiezza demografica.

Anno 2003 - Impegni (dati provvisori; valori assoluti in milioni di euro; valori pro-capite in euro)

REGIONI	SPESE PER IL PERSONALE		SPESE PER ACQUISTO BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite
Piemonte	1.112	260,40	1.723	403,57	878	205,51	3.713	869,49
Valle d'Aosta	59	482,53	87	710,44	31	250,89	176	1.443,86
Lombardia	2.207	238,71	3.662	396,02	1.435	155,14	7.304	789,86
Trentino-Alto Adige	371	385,44	433	449,75	296	307,99	1.100	1.143,18
<i>Bolzano</i>	157	332,47	151	319,81	182	385,01	489	1.037,29
<i>Trento</i>	214	436,35	282	574,61	115	233,98	611	1.244,93
Veneto	975	209,95	1.319	284,00	913	196,63	3.206	690,58
Friuli-Venezia Giulia	331	276,44	488	407,18	205	171,20	1.024	854,82
Liguria	527	334,28	645	408,86	485	307,58	1.657	1.050,72
Emilia-Romagna	1.154	282,77	1.576	386,21	629	154,15	3.359	823,13
Toscana	1.020	286,02	1.466	410,97	605	169,57	3.090	866,56
Umbria	235	277,07	341	402,38	133	156,87	709	836,33
Marche	375	249,37	560	372,08	240	159,28	1.175	780,73
Lazio	1.574	302,46	2.404	461,80	983	188,88	4.961	953,13
Abruzzo	273	212,61	377	293,09	140	108,52	790	614,23
Molise	73	227,81	100	310,59	58	180,24	231	718,64
Campania	1.380	239,58	1.732	300,61	785	136,24	3.896	676,43
Puglia	723	178,90	1.142	282,49	425	105,21	2.290	566,60
Basilicata	146	243,78	166	278,35	84	141,49	396	663,63
Calabria	438	217,53	548	272,49	242	120,34	1.228	610,36
Sicilia	1.613	322,38	1.687	337,13	587	117,23	3.886	776,74
Sardegna	401	243,83	708	430,72	265	161,31	1.373	835,87
ITALIA	14.987	258,90	21.161	365,55	9.418	162,68	45.566	787,14
CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA								
Fino a 5.000	2.488	236,82	3.505	333,61	1.544	146,95	7.536	717,38
da 5.001 a 10.000	1.674	203,28	2.285	277,40	984	119,50	4.944	600,17
da 10.001 a 20.000	1.811	202,99	2.766	310,02	1.221	136,87	5.798	649,88
da 20.001 a 60.000	2.855	226,36	4.451	352,95	1.806	143,20	9.112	722,52
Oltre 60.000	6.159	349,71	8.154	463,00	3.862	219,30	18.175	1.032,01

Conto delle spese secondo la classificazione funzionale

I dati relativi alle spese finali dei comuni, costituite dall'insieme delle spese correnti ed in conto capitale, vengono analizzati anche rispetto alla classificazione funzionale adottata nei conti consuntivi di bilancio (Tabella 7).

Come nei precedenti esercizi, nel 2003 la spesa destinata alla funzione 'amministrazione generale' assorbe la quota più consistente degli impegni finali (32,2%), registrando rispetto al 2002 un aumento del 2% concentrato principalmente nei comuni del Centro. Essa, insieme alla spesa relativa a funzioni riguardanti la 'gestione del territorio e dell'ambiente' (19,7%), rappresenta più della metà delle spese finali delle amministrazioni comunali. Quote significative di spesa sono stimate anche per le funzioni relative a 'viabilità e trasporti' (15,1%), 'settore sociale' (9,9%) e 'istruzione pubblica' (8,6%). Il residuo 14,6% si distribuisce fra le restanti funzioni.

Le differenze territoriali più rilevanti si notano in corrispondenza delle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, che assorbono il 40,9% della spesa finale nelle amministrazioni comunali nord-occidentali, il 28,2% in quelle del Nord-est, il 25,6% nel Centro e il 29,1% nei comuni del

Mezzogiorno.

Considerando la spesa per funzioni relative alla gestione del territorio e dell'ambiente, quote di spesa crescenti si riscontrano nel passaggio dalle regioni del Nord-ovest (14,5%) e del Nord-est (16,3%) a quelle del Mezzogiorno (27,3%).

Tra le rimanenti funzioni si registra, come nell'anno precedente, una percentuale di spesa significativamente più alta della media nazionale per "viabilità e trasporti" nelle amministrazioni comunali del Centro (19,6%). Nel Nord-est, invece, quote di spesa più elevate del dato medio nazionale sono destinate alle funzioni del settore sociale (12,9%) e all'istruzione pubblica (10,1%).

Nel complesso, rispetto al 2002, risultano in diminuzione le spese per la gestione del territorio e dell'ambiente (-0,7%), quelle riguardanti le funzioni nel campo dello sviluppo economico (-7,8%) e quelle per servizi produttivi (-8,6%). In particolare, per quanto riguarda le prime, la diminuzione più consistente si registra fra i comuni del Mezzogiorno (-8,4%).

Le uscite relative a tutte le altre funzioni sono in aumento: in particolare, fra le funzioni più rilevanti, le spese destinate alla viabilità e trasporti (+15,4%), all'istruzione pubblica (+6,7%) e quelle relative al settore sociale (+1,2%). Per quanto riguarda la spesa per viabilità e trasporti, l'aumento è generalizzato dal punto di vista territoriale, particolarmente sostenuto nei comuni del Nord-ovest (+27,8% rispetto al 2002). Con riferimento alle spese per l'istruzione pubblica, si rileva un incremento percentuale superiore a quello medio nazionale in tutte le ripartizioni geografiche; fanno eccezione i comuni del Nord-est nei quali si registra una leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,7%). Infine, l'aumento della spesa per il settore sociale si concentra prevalentemente nei comuni del Centro (+5,8%) e del Nord-ovest (+4,1%) a fronte di un significativo calo nei comuni del Mezzogiorno (-5,6%).

Tabella 7 - Spesa delle Amministrazioni comunali per ripartizione geografica e funzione. Anni 2002 e 2003-Impegni (dati provvisori; in milioni di euro).

FUNZIONI	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo (a)	10.853	10.613	4.116	4.072	3.430	4.044	5.990	6.151	24.389	24.881
Funzioni relative alla giustizia	118	255	117	95	86	85	169	185	489	620
Funzioni di polizia locale	685	701	338	383	586	628	865	909	2.475	2.621
Funzioni di istruzione pubblica	1.922	2.111	1.472	1.462	1.281	1.409	1.532	1.641	6.206	6.623
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	704	829	602	645	643	668	454	524	2.404	2.667
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	501	528	498	555	284	284	383	395	1.667	1.762
Funzioni nel campo turistico	139	509	65	71	92	105	182	166	478	851
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	2.733	3.493	2.037	2.343	2.766	3.106	2.576	2.731	10.112	11.673
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	3.504	3.758	2.285	2.350	3.236	3.350	6.318	5.785	15.344	15.244
Funzioni nel settore sociale	2.310	2.405	1.851	1.870	1.487	1.573	1.931	1.823	7.579	7.671
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	364	284	304	330	388	267	500	553	1.556	1.435
Funzioni relative a servizi produttivi	473	445	324	286	359	297	297	300	1.453	1.328
TOTALE (b)	24.305	25.930	14.009	14.464	14.639	15.817	21.198	21.164	74.151	77.374

(a) La valle d'Aosta presenta unicamente la funzione generale di amministrazioni, gestione e controllo, poiché non effettua ulteriori disaggregazioni delle spese per funzione

(b) Il totale è diverso da quello riportato in tabella 4 poiché al netto della spesa per rimborso prestiti

Indicatori economico-strutturali

Per consentire un'analisi dei risultati delle gestioni economico-finanziarie delle amministrazioni comunali vengono elaborati alcuni indicatori economico-strutturali disaggregati per regione e classe di ampiezza demografica (Tabella 8). Si tratta di rapporti di composizione nei quali gli aggregati economici utilizzati fanno riferimento agli accertamenti, per le entrate, e agli impegni, per le spese.

Per il complesso delle amministrazioni comunali italiane il **grado di autonomia impositiva** risulta mediamente pari a 50,1% (+4,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente). L'indicatore presenta la consueta caratteristica variabilità territoriale: ad eccezione delle amministrazioni comunali localizzate nelle regioni a statuto speciale, che in generale registrano valori inferiori al dato medio nazionale, l'indicatore risulta più elevato nelle regioni del Nord, oscillando tra il 54,0% del Piemonte e il 64,1% dell'Emilia Romagna. Nell'Italia centrale, Toscana, Marche e Lazio presentano un grado medio di autonomia impositiva allineato con i livelli dell'Italia settentrionale (rispettivamente 56,9%, 51,8% e 52,5%), mentre per l'Umbria (48,5%) si registra un indicatore inferiore alla media nazionale. Nelle regioni meridionali, il grado medio di autonomia impositiva si attesta su valori decisamente inferiori, con l'eccezione della Puglia (54,3%) e dell'Abruzzo (53,4%).

Passando all'analisi per classe di ampiezza demografica dei comuni, la quota dei tributi propri sul totale delle entrate correnti tende a mantenersi relativamente più bassa nei comuni con meno di 5.000 abitanti (41,2%) mentre raggiunge il massimo (54,6%) in quelli con 10.001-20.000 abitanti.

In aumento, rispetto al 2002, anche il **grado di autonomia finanziaria**, pari al 71,0% a livello nazionale (66,2% nell'esercizio precedente). Salvo alcune eccezioni, l'indicatore presenta un andamento territoriale analogo a quello rilevato per il grado di autonomia impositiva: valori inferiori alla media nazionale si registrano nelle regioni a statuto speciale e nei comuni del Mezzogiorno, con l'eccezione di quelli abruzzesi (75,4%); valori più elevati della media nazionale nelle regioni settentrionali - in particolare in Emilia Romagna (88,5%) e Lombardia (87,3%) - e in quelle centrali con l'eccezione dell'Umbria.

Quanto al **grado di dipendenza erariale**, nel 2003 si continua a rilevare un calo rispetto ai precedenti esercizi: in media il 17,8% delle entrate correnti dei comuni italiani proviene da contributi e trasferimenti statali (22,3% nel 2002). Tale quota tende a crescere passando dalle regioni del Nord a quelle del Sud: fra le regioni a statuto ordinario, si raggiunge il massimo in Calabria (41,4%) ed il minimo in Emilia Romagna (7,2%).

Per classi di ampiezza demografica dei comuni, l'indicatore risulta più elevato nella classe dimensionale più piccola (21,3%) e più contenuto tra le amministrazioni comunali con popolazione compresa fra 10.000 e 20.000 abitanti (14,1%).

Il **grado di rigidità strutturale** della spesa comunale è pari, in media, al 43,2%, in aumento rispetto al 2002 (40,4%). Anche nel 2003 il rapporto tende generalmente a crescere nel passaggio dalle regioni settentrionali a quelle del Mezzogiorno. Da sottolineare fra le regioni del Nord l'alto grado di rigidità strutturale dei comuni dell'Emilia Romagna (47,7%) e, inversamente, il valore contenuto rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, registrato nei comuni della Sardegna (31,7%).

Infine, **l'incidenza delle spese di personale** sulle entrate correnti dei comuni, pari al 30,5% per il complesso dei comuni, tende ad essere inferiore nelle regioni settentrionali e a crescere in quelle meridionali, raggiungendo il livello massimo in Sicilia (39,6%) e quello minimo nei comuni della Provincia autonoma di Bolzano (26,4%).

Tabella 8 - Indicatori economico strutturali delle Amministrazioni comunali per regione e classe di ampiezza demografica. Anni 2002 e 2003 (dati provvisori; valori percentuali)

REGIONI	Grado di autonomia impositiva		Grado di autonomia finanziaria		Grado di dipendenza erariale		Grado di rigidità strutturale		Incidenza spese di personale	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Piemonte	50,4%	54,0%	73,6%	78,3%	16,2%	11,7%	36,8%	37,7%	27,3%	27,6%
Valle d'Aosta	23,3%	23,5%	39,1%	40,5%	0,9%	0,8%	31,0%	31,2%	27,4%	28,0%
Lombardia	53,0%	59,3%	82,1%	87,3%	13,2%	7,7%	35,0%	34,8%	26,9%	28,0%
Trentino Alto Adige	18,9%	19,9%	46,6%	49,0%	0,4%	0,2%	38,8%	39,1%	28,2%	28,4%
<i>Bolzano</i>	17,4%	18,2%	46,5%	46,9%	0,5%	0,2%	39,0%	37,9%	27,0%	26,4%
<i>Trento</i>	20,2%	21,3%	46,8%	50,7%	0,2%	0,2%	38,6%	40,1%	29,2%	30,0%
Veneto	53,7%	59,3%	75,7%	82,4%	17,3%	10,6%	36,3%	36,5%	27,1%	27,6%
Friuli Venezia Giulia	32,9%	32,0%	58,1%	56,5%	2,0%	2,4%	34,7%	36,3%	28,5%	29,3%
Liguria	55,9%	62,4%	74,9%	80,4%	17,1%	12,3%	34,6%	34,7%	29,3%	28,8%
Emilia Romagna	58,5%	64,1%	83,4%	88,5%	11,3%	7,2%	40,2%	47,7%	31,3%	32,4%
Toscana	52,6%	56,9%	78,5%	82,6%	15,3%	11,5%	45,2%	45,4%	30,4%	30,4%
Umbria	39,6%	48,5%	62,4%	67,5%	23,1%	18,5%	36,0%	37,8%	30,0%	31,6%
Marche	43,6%	51,8%	73,1%	76,3%	18,1%	13,5%	43,1%	40,0%	28,3%	29,9%
Lazio	51,1%	52,5%	67,9%	72,8%	18,1%	14,7%	36,5%	49,5%	27,4%	29,4%
Abruzzo	45,4%	53,4%	68,9%	75,4%	25,8%	19,8%	39,5%	39,4%	31,4%	31,9%
Molise	34,6%	36,5%	57,1%	56,0%	34,2%	28,0%	37,5%	37,8%	32,3%	30,1%
Campania	35,0%	42,4%	48,5%	57,5%	44,5%	36,4%	45,4%	47,5%	32,5%	33,3%
Puglia	49,6%	54,3%	58,2%	63,3%	35,3%	30,7%	48,2%	43,4%	28,1%	28,9%
Basilicata	28,8%	35,7%	44,9%	51,2%	44,4%	37,7%	56,4%	53,0%	32,2%	34,0%
Calabria	28,0%	35,5%	43,9%	52,2%	49,2%	41,4%	45,6%	44,4%	33,4%	33,3%
Sicilia	26,2%	28,4%	35,1%	38,1%	43,2%	41,7%	53,8%	65,9%	39,5%	39,6%
Sardegna	30,4%	32,0%	41,7%	44,6%	30,1%	27,6%	33,6%	31,7%	28,0%	28,0%
ITALIA	45,6%	50,1%	66,2%	71,0%	22,3%	17,8%	40,4%	43,2%	29,7%	30,5%
CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA										
Fino a 5.000	37,2%	41,2%	60,4%	64,0%	25,9%	21,3%	37,6%	38,1%	29,7%	30,2%
da 5.001 a 10.000	46,6%	52,1%	67,8%	73,4%	21,7%	15,7%	39,6%	39,8%	30,8%	30,9%
da 10.001 a 20.000	49,8%	54,6%	72,9%	75,9%	17,7%	14,1%	40,7%	39,2%	28,4%	28,9%
da 20.001 a 60.000	48,3%	54,2%	68,0%	73,8%	20,5%	15,7%	39,9%	42,1%	28,6%	29,1%
Oltre 60.000	46,2%	49,9%	65,1%	70,3%	23,3%	19,2%	41,9%	48,2%	30,4%	31,7%

1. Grado di autonomia impositiva = Entrate tributarie / entrate correnti
2. Grado di autonomia finanziaria = (entrate tributarie + entrate extra-tributarie) / entrate correnti
3. Grado di dipendenza erariale = contributi e trasferimenti statali correnti / entrate correnti
4. Grado di rigidità strutturale = (spese di personale + rimborso prestiti) / entrate correnti
5. Incidenza spese di personale = spese di personale / entrate correnti

Nota informativa

Le amministrazioni comunali sono tenute a redigere annualmente apposite certificazioni sui principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il certificato del conto di bilancio dei comuni, la cui struttura è definita nel *D.P.R. n.194 del 31.1.1996*, dettaglia i flussi finanziari di competenza e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. Tali modelli, adottati dai comuni a partire dal 1998, consentono un'analisi dettagliata della spesa delle amministrazioni comunali per funzioni e servizi locali oltre che della provenienza e destinazione dei trasferimenti. Dopo l'approvazione da parte dei consigli comunali, entro il 30 giugno di ogni anno, del conto consuntivo relativo all'esercizio precedente, il certificato del conto di bilancio viene avviato al normale iter amministrativo, transitando per le Prefetture e per gli organi regionali preposti al controllo amministrativo e contabile.

Solo al termine di tale procedura, dopo circa 24 mesi dalla chiusura dell'esercizio, la tradizionale rilevazione, svolta su tutte le amministrazioni comunali, rende disponibili i dati per le elaborazioni e le analisi statistiche.

Grazie alla procedura campionaria utilizzata e ad un'acquisizione diretta da parte dell'Istat dei certificati del conto di bilancio dei comuni campione secondo una modalità telematica, la rilevazione "Rapida" consente di ottenere stime dei flussi di finanza comunale con largo anticipo rispetto alla rilevazione tradizionale senza attendere la conclusione dell'iter amministrativo e permettendo così l'utilizzo dei dati dei certificati esclusivamente per fini statistici.

Il disegno di campionamento adottato per quest'indagine è ad uno stadio stratificato. Gli strati sono stati definiti sulla base delle modalità delle variabili "*regione*" e "*classe di ampiezza demografica*". Il campione è stato definito con il vincolo di includere tutti i comuni capoluogo di provincia e comunque tutti quelli con popolazione superiore a 60.000 abitanti; pertanto l'effettiva parte campionaria della rilevazione ha riguardato i comuni delle rimanenti classi di ampiezza demografica.

La determinazione della numerosità campionaria e la sua allocazione tra gli strati è avvenuta utilizzando una metodologia che è un'estensione al caso multivariato e multidominio dell'allocazione di *Neyman*. Il campione è stato definito sulla base delle principali variabili finanziarie contenute nei bilanci comunali, oltre che sulla base della popolazione residente, e i domini di studio pianificati sono le regioni e, separatamente, le classi di ampiezza demografica. Per ciascun dominio e per le principali variabili di interesse, il margine di errore atteso, è inferiore al 5%. Con queste condizioni si è ottenuta una numerosità campionaria complessiva di 836 comuni. Una volta allocata la numerosità campionaria negli strati, è stata effettuata una selezione casuale dei comuni all'interno di ciascuno strato. Le stime sono state prodotte utilizzando dei coefficienti finali di riporto all'universo associati a ciascun comune campione, determinati sulla base delle probabilità di inclusione nel campione e della probabilità di risposta in ciascuno strato. Inoltre, i coefficienti sono stati calibrati sulla base di totali noti di variabili ausiliarie per singolo strato.